

IN MARGINE ALLA MOSTRA MUSSOLINIANA IN CORSO A PREDAPPIO

Da Dovìa, il 2 aprile 1905, il ventiduenne Benito Mussolini inviò al sindacalista rivoluzionario torinese Alfredo Polledro una lettera che l'interessante mostra in corso a Predappio presenta come "inedita". Ma essa non lo è affatto: fu già pubblicata (salvo l'*incipit* e l'ultima frase) da un certo Sicor, nelle riviste "L'elefante" (di Roma) e "L'incontro" (di Torino), rispettivamente nel 1949 e nel 1951.

Largamente riprodotta, prima, da Giorgio Pini e Duilio Susmel (*Mussolini. L'uomo e l'opera*, Firenze, La Fenice 1953, vol. I, p. 98) e, poi, da Renzo De Felice (*Mussolini il rivoluzionario 1883-1920*, Torino, Einaudi, 1965, p. 48), nel 1963 questa lettera fu infine inclusa da Edoardo e Duilio Susmel nel vol. XXXV dell'*Opera omnia* mussoliniana, alle pp. 205-206.

Come destinatario, però, Sicor indicò non Polledro, bensì il socialista e antimilitarista Dario S., amico del giovane Benito.

Sicor era il *nom de plume* dell'allora poco più che trentenne avvocato e giornalista torinese Bruno Segre. Nel 1905, suo padre Dario (scomparso nel 1949) era un giovane socialista rivoluzionario e si trovò a far da tramite per la corrispondenza fra Mussolini e Polledro: infatti, fu proprio a Dario Segre (via San Quintino 11, Torino) che Mussolini indirizzò la busta contenente la lettera per Polledro, onde evitare che fosse intercettata dalla polizia.

Sbagliano dunque, i curatori della mostra (e del relativo catalogo), a presentare come "inedita" la lettera di Mussolini a Polledro. Ma si deve essere loro grati (in particolare a Franco Moschi, che è riuscito ad acquisirne l'autografo) per avere indicato in Alfredo Polledro il vero destinatario della missiva che, finora, si riteneva essere stata inviata a Dario S.

Milano – Genova, 1° gennaio 2014.

Lauro Grassi
ricercatore dell'Università degli Studi di Milano